

La restaurazione cattolica in Neisse venne in seguito estesa anche al ducato di Grottkau.¹

Siccome il Mansfeld, nel 1626, aveva trovato appoggi nella Slesia superiore, ci fu chi consigliò l'imperatore di dichiarare prescritta la convenzione colla Sassonia e la lettera maiestatica, e di negare ai protestanti le libertà di culto che finora avevano goduto. Il consiglio però non venne seguito. Ferdinando II si limitò a far valere il principio che con la lettera maiestatica si poteva approvare soltanto il possesso legittimo, e che i protestanti erano obbligati a restituire ai cattolici tutto quello che possedevano illegalmente. Secondo questo criterio si procedette nelle città dei principati immediati dell'imperatore e nel Sagan, ducato di Wallenstein.² Qui Wallenstein pose nel 1628 la prima pietra di un collegio dei Gesuiti ed emanò l'ordine di diventar cattolici. Nessuno osò opporsi apertamente.³ Wallenstein, dopo la conquista della città nel 1627 introdusse i Gesuiti anche in Troppau. L'iniziale avversione dei cittadini contro di essi si dileguò ben presto.⁴

In Glogau la restaurazione cattolica di Ferdinando II incontrò vivace resistenza. Quando il conte Giorgio Oppersdorff volle insistere per la restituzione ai cattolici della parrocchia di S. Nicola invano fin ora reclamata, la cittadinanza, aizzata dai predicanti, vi si oppose con la forza. La maggioranza degli abitanti si piegò solo quando Oppersdorff ebbe fatte venire le truppe del conte Dohna.⁵ Il gesuita Nerlich biasimò la coazione militare qui usata.⁶ Nella ricattolizzazione di Schweidnitz, al principio del 1629, i soldati fecero tante angherie che i Gesuiti abbandonarono temporaneamente la città.⁷ Anche se essi, aderendo allo spirito dei tempi e seguendo l'esempio dei protestanti, raccomandavano misure coattive, essi vedevano però il mezzo principale, atto anche ad

¹ Cfr. *ibidem* 793; SCHMIDLIN, *Die Restaurationstätigkeit der Breslauer Fürstbischöfe*, Roma 1907, 35 s. Sulla nomina del principe Carlo Ferdinando vedi la monografia del MOSBACH, Breslau 1871. Il fatto è caratteristico per la poca comprensione dei consiglieri imperiali per i veri bisogni della Chiesa; vedi *Stimmen der Zeit* 1918, luglio, 374 n. 1. Cfr. i lamenti di Giacinto da Casale sull'entourage del « buon » imperatore, del febbraio 1624 in Rocco DA CESINALE II 287 s.

² Vedi K. A. MENZEL VII 144 s.

³ Vedi SCHMIDL III 841, 925; KRÖSS 318 ss.

⁴ SCHMIDL 770, 858, 931. KRÖSS 318 ss. La restaurazione cattolica in Troppau, Jägerndorf e Leobschütz culminò nello « statuto religioso » del 1630, in cui i cittadini dovettero obbligarsi a non accettare alcuno nella città, che non si professasse cattolico; vedi LOESCHE, *Zur Gegenreformation in Schlesien*, Lipsia 1915-16.

⁵ SCHMIDL III 844 s., 847 s. KREBS *Acta publica* VII (1905) 224 s.

⁶ Vedi DUHR II, 2, 350 KRÖSS 312 ss.

⁷ Vedi KOPIETZ nella *Zeitsch. des Vereins für Gesch. Schlesien* XV 185; Cfr. SCHMIDL III 1084.